

POLA

Atto vandalico o installazione artistica peraltro di pessimo gusto, rivendicata da un autore anonimo, quella che si presenta agli occhi dei passanti nel centralissimo Parco Tito di Pola, di fronte alla Riva?

Di sicuro, con la complicità delle tenebre, qualcuno ha letteralmente incappucciato i busti bronzei di dieci eminenti antifascisti istriani collocati nel parco. Per questa operazione ha fatto uso dei comunissimi sacchi neri di nylon per la spazzatura. All'altezza della faccia è stata disegnata una croce bianca mentre dinanzi al vicino monumento ai Caduti nella Lotta Popolare di Liberazione è stata collocata la riproduzione in scala naturale di una forca pronta per l'impiccagione di qualcuno.

Gesto da far venire i brividi tanto che subito sono partite le segnalazioni di alcuni cittadini all'indirizzo dell'amministrazione cittadina. Nel frattempo alcuni portali istriani hanno spiegato che quella era un'installazione artistica "rivendicata" via e-mail dall'autore che, tuttavia, si è presentato con alcuni pseudonimi diversi. Del fatto è stato subito informato il sindaco Boris Miletic che non ha voluto sentir parlare di messaggi artistici ma ha subito condannato l'autore e sollecitato le forze dell'ordine a rintracciarlo. «Pola è una città multietnica e multiculturale - ha dichiarato alla stampa - orgogliosa del suo passato antifascista e dei suoi combattenti antifascisti che hanno sacrificato la loro vita per la libertà e l'uguaglianza



Una delle statue incappucciate nel parco Tito a Pola (glasistre.hr)

## Il giallo dei dieci busti degli antifascisti incappucciati di notte

Blitz nel parco Tito di Pola. I portali: «Installazione artistica»  
Il sindaco Miletic ordina: «Trovate subito il copevole»

di tutti i suoi cittadini. Noi continueremo a difendere con tutte le nostre forze i valori della convivenza e tolleranza che ci hanno lasciato in eredità».

Interessante notare che in Questura non è invece arrivata alcuna segnalazione come

confermato dalla portavoce Nataša Rogić Jukopila. La polizia comunque ha fatto i dovuti accertamenti e le necessarie verifiche una volta appresa la notizia dai portali e dopo la reazione di Miletic. Poi come per incanto i sacchi neri sono stati

rimossi non si sa da chi. Per risalire ai colpevoli c'è da credere che la polizia chiederà alla municipalizzata "Pulaparking" la registrazione delle due video camere di sorveglianza collocate nella zona. (p.r.)

## Il marina di Rovigno si rifà il look e diventa approdo a 5 ancore

ROVIGNO

A Rovigno, oltre alla ricostruzione delle fondamenta dell'albergo Adriatic per la quale il colosso locale Maistra intende spendere qualcosa come 80 milioni di euro, nella stessa zona quella esclusiva di Monte Mulini si prepara un altro grosso investimento nella sfera turistica: l'ammodernamento del centro nautico della catena Acì per l'importo di 14 milioni. Ne dà notizia Gracia Krainer a capo dell'Ufficio comunicazioni corporative e marketing dell'azienda.

I lavori inizieranno entro l'anno in corso, però gli attuali fruitori degli ormeggi dovranno sgomberare i loro natanti entro il 1mo dicembre onde procedere con i preparativi. Dove li trasferiranno? La Acì mette a loro disposizione i suoi marini istriani (Umago, Pola e Pomer), ma anche gli altri lungo tutto l'Adriatico se qualcuno desiderasse spostarsi più lontano. «Per la ricostruzione - spiega Gracia Krainer - partiamo da molto lontano, cioè dal consolidamento della diga foranea che verrà allargata a sei metri, verrà inoltre murato l'intero segmento costiero e rifatti i pontili, il fondale

marino verrà dragato per arrivare a 4,5 metri di profondità in modo da permettere l'approdo anche di natanti più grossi. «Forse un po' stranamente, le capacità ricettive invece che aumentate saranno dimezzate: da 400 si scenderà a 200, però la superficie della struttura rimarrà la stessa. In compenso a guadagnarne sarà la qualità che salirà al rango di 5 ancore, visto che saranno introdotti i più alti standard nella sfera del turismo nautico, moderne soluzioni tecnologiche mentre si annuncia un design all'avanguardia».

Come detto il fondale più alto permetterà di accogliere imbarcazioni da diporto più grandi, della lunghezza media pari a 17,2 metri. Ovviamente il progetto riguarda anche i contenitori sulla terraferma dove troveranno posto vari tipi di servizi, un ristorante, il salone del parrucchiere e per il massaggio, negozi di generi alimentari e attrezzature nautiche e l'officina per l'assistenza dei natanti. I lavori dovrebbero concludersi entro l'inizio della stagione turistica 2018. Il centro nautico rimesso a nuovo diventerà il fiore all'occhiello del turismo nautico in Croazia. (p.r.)


  
jeep-official.it

**DOVE GLI ALTRI SI FERMANO,  
INIZIA LA NOSTRA AVVENTURA.**



**JEEP GRAND CHEROKEE**

Grazie al suo perfetto equilibrio di performance, eleganza e completezza di dotazione, con ben 260 riconoscimenti ufficiali Jeep, Grand Cherokee si conferma il SUV più premiato di sempre.

**TUA CON JEEP, FREE A INTERESSI ZERO: OGGI PAGHI LA METÀ, NESSUNA RATA PER 2 ANNI E POI SEI LIBERO DI RESTITUIRLA. PROVALA SABATO E DOMENICA.**

**TAN 0%**  
**TAE 1,03%**

Es. di "Jeep, Free" su Grand Cherokee 3.0 V6 diesel E6 190CV Laredo Prezzo Listino € 57.720 (IPT e contributo PFU escl.) Anticipo € 28.900, 25 mesi, no rate mensili intermedie. Rata Finale Residua dopo 24 mesi pari al Valore Garantito Futuro € 25.429,50 (da pagare se il Cliente intende tenere la vettura), per un totale prezzo promozionato della vettura nell'esempio di € 54.329,50 € (IPT e contributo PFU esclusi). Importo tot. del credito € 25.429,50. Spese pratica € 300, bolli € 16 e Marchiatura SavaDNA € 200 da pagarsi in contanti, spese invio e/c € 3 per anno. Importo totale dovuto € 25.954,50 - TAN fisso 0% - TAE 1,03%. Salvo approvazione FCA BANK. Iniziativa valida fino al 31 ottobre 2016 con il contributo dei concessionari Jeep. Documentazione precontrattuale e assicurativa in Concessionaria. Messaggio pubblicitario a scopo promozionale. Le immagini inserite sono a scopo illustrativo.

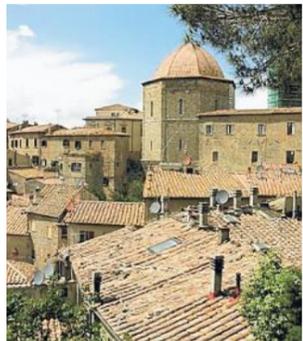
Jeep, è un marchio registrato di FCA US LLC. Gamma Grand Cherokee: consumi ciclo combinato da 7,0 a 13,5 l/100km. Emissioni CO<sub>2</sub> da 184 a 315 g/km.



**De Bona Motors**  
www.debona-fcagroup.it

TRIESTE (TS) - Via Flavia, 120 - Tel. 0409858200  
GORIZIA (GO) - Via Terza Armata, 131 - Tel. 048120988

➔ FIRENZE



**Scossa di terremoto 3.9: nessun danno**

A due mesi e un giorno dal sisma che ha devastato Amatrice e i paesi limitrofi, una scossa di terremoto di magnitudo 3.9 si verificata ieri pomeriggio, alle 18.55, in provincia di Firenze, ed è stata chiaramente avvertita anche nel capoluogo toscano. Secondo l'Istituto nazionale di geofisica, la scossa ha avuto come epicentro Castelfiorentino (foto), e una profondità di 9 chilometri.

Nell'area si è subito recata una Unità di coordinamento dei vigili del fuoco con due squadre operative per eventuali interventi. Ma, paura dei residenti a parte, dai sopralluoghi effettuati anche dalla Protezione civile non sarebbero risultati danni e nemmeno feriti. Controlli particolari sono stati fatti sulle scuole. La scossa 3.9 era stata preceduta da un'altra scossa più lieve di intensità 2.2.

di **Mariaelena Finessi**  
ROMA

«Per evitare ogni tipo di equivoco panteista, naturalista o nichilista, non sia permessa la dispersione delle ceneri nell'aria, in terra o in acqua o in altro modo». A pochi giorni dal 2 novembre, data in cui la Chiesa commemora i defunti, la Congregazione per la dottrina della fede pubblica l'Istruzione sulla cremazione. Nel documento dell'ex Sant'Uffizio, approvato da papa Francesco e reso noto il 25 ottobre, vengono spiegate le ragioni per le quali, optando per la cremazione, «la conservazione delle ceneri nell'abitazione domestica» non è consentita, ma devono invece essere custodite «di regola» nei cimiteri. Questo perché la morte non è un fatto privato: «Il cadavere di un morto non è proprietà dei parenti», precisa il cardinale Gerhard Mueller, prefetto della Congregazione per la dottrina della fede. «Il morto fa parte del popolo di Dio e per questo abbiamo una celebrazione pubbli-

# Il Vaticano sdogana la cremazione

## Varate le linee guida

Ma le ceneri del defunto non potranno essere disperse  
No anche alle urne in casa: ammessi solo i luoghi sacri

ca e un campo santo dove aspettare la resurrezione». Soltanto in caso «di circostanze gravi ed eccezionali l'ordinario, in accordo con la Conferenza episcopale o il Sinodo dei vescovi, può concedere il permesso per la conservazione delle ceneri in casa».

In altri termini, anche in queste faccende ultraterrene occor-

re «superare - è il monito di Mueller - un pensiero troppo individualistico». Altra condizione, posta dall'Istruzione "Ad resurgendum cum Christo", è il divieto di convertire le ceneri «in pezzi di gioielleria o in altri oggetti», come ad esempio diamanti.

Già nel 1963 la Chiesa si era espressa sulla questione con il

➔ LIVORNO



**"Spariti" dal museo 4 dipinti d'autore**

Su tele e tavolette ci sono anche firme di primo piano, da Enrico Pollastrini a Vincenzo Cabianca. Pennellate che hanno radici romantiche, influenze macchiaiole o sapori post macchiaioli. Pennellate di maestri. Che oggi fanno preoccupare. Perché dal museo Fattori di villa Mimbelli sono spariti otto quadri. Otto dipinti, per lo più bozzetti e opere preparatorie, del valore di alcune

decine di migliaia di euro. Erano custoditi nei magazzini della struttura comunale, addirittura in un caveau ai piani superiori: gli addetti ai lavori si sono accorti che non erano più al loro posto dopo un inventario. Non è chiaro da quanto i dipinti non fossero più lì. La notizia è saltata fuori solo ieri, dopo che le opere sono state inserite nella banca dati dei "beni culturali sottratti illecitamente".



Un'urna per la conservazione delle ceneri dei defunti

oggi ribadisce dunque quei concetti visto che «nel frattempo la prassi della cremazione - è scritto in questa ultima Istruzione - si è notevolmente diffusa in non poche nazioni» e che nel contempo si sono diffuse pure «nuove idee» sul suo significato, più vicino alle teorie settarie che alla dottrina cristiana. Soprattutto, non essendo «un pro-

cesso naturale» ma affidato alla «tecnica», la Chiesa sente di dover ricordare che la cremazione «ha qualcosa di brutale», spiega padre Serge-Thomas Bonino, segretario della Commissione teologica internazionale. «Disturba subito e non permette alle persone di abituarsi al fatto di aver perso qualcuno di caro».

CRIPRODUZIONE RISERVATA

ROMA

## Scoperta maxirete di pedofili

### Sette arresti e 45mila affiliati

ROMA

Oltre 45mila affiliati in tutto il mondo, centomila discussioni su tematiche pedofile, 400mila link che portavano a video e foto con bambini abusati, cinquemila delle quali caricate o scaricate in Italia: era una vera e propria organizzazione criminale internazionale dedita alla produzione e alla divulgazione di materiale pedopornografico, quella smantellata dalla Polizia italiana. Un'indagine durata 3 anni che è partita dall'altra parte del mondo e che ha portato all'arresto di sette persone nei confronti delle quali, per la prima volta in Italia, è scattata l'ipotesi di associazione a delinquere, come previsto dalla legge 172 del 2012.

La comunità si muoveva nel deep web, la rete internet nascosta, ma era strutturata come una qualunque organizzazione criminale reale: ruoli per ciascuno degli appartenenti, regole rigide a cui tutti dovevano attenersi e sanzioni per chi le violava, utilizzo di informatori e sentinelle, server per conservare le immagini dislocati in alcuni Paesi dell'est, per sfuggire alla giurisdizione italiana. E sono proprio questi i motivi che hanno spinto la procura di Roma a contestare l'associazione a delinquere finalizzata alla commissione di reati di abuso sessuale, produzione e divulgazione di materiale pedofilo. «Siamo forse di fronte ad un passaggio epocale - ha sottolineato il procuratore aggiunto Michele Prestipino - Fino ad oggi si vedevano solo le singole e specifiche condotte mentre ora ci troviamo di fron-



Una postazione della Polizia

te ad un reato associativo». Un'ipotesi «costruita in base alle caratteristiche» dell'organizzazione e dunque «non solo per gli strumenti utilizzati ma anche per le modalità e le forme usate nel tempo». «Quello scoperto - ha aggiunto il capo della Polizia Postale Roberto di Legami - è il più elevato livello di criminalità in questo settore. Ci siamo trovati di fronte a soggetti che operano nel più totale anonimato, con un livello di sofisticazione molto alto. Ma quelli come loro devono sapere che non vi sono porti sicuri dove poter agire».

L'inchiesta nasce nel 2014, molto lontano dall'Italia: la polizia australiana del Queensland arresta infatti un noto pedofilo, Shannon McCoole. L'uomo è a capo dell'organizzazione e dietro di lui ci sono due vice, uno olandese e un danese. A questi si collegano i 7 arrestati ieri.

## Comune di Sulmona

### In 46 denunciati per assenteismo

Si allontanavano, senza alcuna giustificazione, dal posto di lavoro subito dopo aver registrato la loro presenza mediante il badge. Erano soliti assentarsi per recarsi presso la propria abitazione per consumare il pasto, sbrigare faccende personali e trascorrere parte del tempo al bar, fare shopping o fare la spesa. A scoprire i "furbetti" del cartellino sono stati i finanziari della Compagnia della Guardia di finanza di Sulmona che hanno denunciato 46 dipendenti, su un totale di 102, del locale Comune peligno. Nei confronti dei soggetti sottoposti a controllo sono stati contestati i reati di truffa aggravata e di false attestazioni o certificazioni nell'utilizzo del badge da parte di dipendenti pubblici, reato quest'ultimo previsto dall'articolo 55 del decreto legislativo 165/2001. Le Fiamme Gialle hanno così concluso le indagini delegate dalla procura della Repubblica di Sulmona finalizzate a verificare assenze ingiustificate dal posto di lavoro da parte di dipendenti del Comune. L'inchiesta, svolta anche tramite accurate e prolungate operazioni di video sorveglianza, hanno consentito di accertare «gravi violazioni». In merito alla vicenda è stata interessata anche la procura regionale della Corte dei conti dell'Aquila per il recupero dei compensi illecitamente percepiti.

†  
E' mancata all'affetto dei suoi cari

### Letizia Biagi ved. Vatta (Pierina)

Lo annunciano il nipote MAURIZIO con GLORIA, le nipoti LINA, ELDA, CLAUDIA con le rispettive famiglie. Le esequie si terranno venerdì 28, alle ore 14.00, in via Costalunga. Seguirà sepoltura nel cimitero di Cattinara.

Cattinara, 26 ottobre 2016

XXV ANNIVERSARIO

PROF.

### Giorgio Strami

Ci manchi, tanto.

ARIELLA, MARIO, ROSSELLA, MANUELA.

Trieste, 26 ottobre 2016

†  
E' mancata all'affetto dei suoi cari

### Marina Klaric

Ne danno il triste annuncio i figli EGIDIO e GRAZIELLA, la nuora CORINA, i nipoti DANIELE e MATTEO con ROMINA e CHIARA.

Il funerale avrà luogo Venerdì 28 alle ore 11 presso la Chiesa di Via Costalunga.

Trieste, 26 ottobre 2016

### Rossana Redivo

Ricordando la tua vitalità, abbracciamo PINO:

- MARIA, CARLO, IVANO, CATERINA;  
- CLARA, CLAUDIO;  
- LUCIANA, SILVIO, MASSIMO.

Trieste, 26 ottobre 2016

†  
E' mancata

### Silva Sirotych

Ne danno il triste annuncio la figlia ANNAMARIA, ANDREA con FEDERICA, MANUEL con LORELLA e NICOLO' unitamente a tutti i parenti.

La saluteremo venerdì 28 alle 11.20 nella Cappella di via Costalunga.

Trieste, 26 ottobre 2016

XI ANNIVERSARIO

### Jindra Sohajek in Valta

ROBY, TOMMASO, CARLOTTA unitamente ai collaboratori della Pragotecnica Spa ti ricordano con affetto infinito.

Trieste, 26 ottobre 2016

# NECROLOGIE e PARTECIPAZIONI al lutto

SERVIZIO TELEFONICO

da lunedì a domenica dalle ore 10 alle ore 20.45

Numero verde **800.700.800** (con chiamata telefonica gratuita)

Pagamento tramite carta di credito: Visa e Mastercard

**A. Manzoni & C. S.p.A.**

Le necrologie sono consultabili anche all'indirizzo internet: [www.ilpiccolo.quotidianiespresso.it](http://www.ilpiccolo.quotidianiespresso.it)

Depositare dai pm Frezza e Tripani alla cancelleria del gip e ai difensori le richieste di rinvio a giudizio

di Corrado Barbacini  
TRIESTE

Le Coop operaie? Un castello di carte gestito con allegria e spensierata incoscienza. O, meglio, un'enorme bolla che però alla fine è scoppiata provocando un devastante passivo di 37 milioni di euro, a causa del quale sono state svuotate le casse e migliaia di risparmiatori si sono trovati con un pugno di carta straccia. In effetti, quella giocata è stata una scommessa - con poche possibilità di riuscire - fatta sulla pelle di 600 dipendenti e delle decine di migliaia di risparmiatori che avevano affidato i loro soldi. Ora di quel trucco contabile - servito di fatto per rientrare solo fittiziamente nei parametri per il prestito sociale - che, al massimo, ha coperto come un belletto solo le rughe ma non ha curato gli organi malati delle Cooperative operaie, i pm Federico Frezza e Matteo Tripani chiedono il conto delle responsabilità penali. E nella richiesta di rinvio a giudizio - puntano il dito su chi lo ha ideato e gestito e su chi avrebbe dovuto controllare. E contestano anche la bella vita fatta di scampi, branzini e vini di pregio, goduta allegramente da chi amministrava a spese di chi si fidava di loro.

I nomi sono noti. Sono quelli di Livio Marchetti e di Pierpaolo Della Valle, rispettivamente all'epoca dei fatti, finché cioè il giudice non li ha sbattuti fuori, presidente del Consiglio di amministrazione e direttore generale nonché, per un lungo periodo antecedente, presidente del Collegio sindacale. Ma, nell'atto depositato alla cancelleria del gip e notificato ai difensori (gli avvocati Alfredo Antonini, Gaetano Insolera, Marco Bianca, Salvatore e Filippo Capomacchia, Federica Fantuzzi e Giovanni Borgna), compaiono anche i nomi di Rodolfo Pobega, di Tiziana Seriau e di Michela Raffaelli, componenti in periodi diversi del Consiglio sindacale: per la Procura avevano controllato conti e bilanci ma non avevano trovato nulla di anomalo. Sono accusati di non essersi accorti degli ampi squarci - mascherati

## IL PRESUNTO UOMO OMBRA

### Seghene verso l'archiviazione

Esce invece dall'inchiesta sul crac delle Coop operaie Augusto Seghene (foto). Sono gli stessi pm Federico Frezza e Matteo Tripani a chiedere l'archiviazione al gip dell'ex vicesindaco socialista, presunto uomo ombra di Livio Marchetti. Il motivo è che per la Procura ipotizzare che Seghene sia stato



l'amministratore di fatto significa attribuire a Marchetti il ruolo di "uomo di paglia". Il che per i pm non è assolutamente vero in quanto l'ex presidente delle Operaie aveva un ben definito potere. Inoltre, sempre secondo la Procura, Marchetti

decideva liberamente senza che Seghene in qualche modo lo potesse condizionare. Da qui appunto l'uscita di scena - salvo sorprese del gip - dell'ex vicesindaco difeso dall'avvocato Alfredo Antonini. Il quale, fin da subito, ne aveva sostenuto la totale estraneità.



# L'inchiesta Crac Coop operaie «Processo ai dirigenti»

L'ex presidente Marchetti e l'ex dg Della Valle sotto accusa per falso in bilancio e distrazione. Nei guai anche i tre sindaci Pobega, Seriau e Raffaelli

con plusvalenze fittizie - che sempre più velocemente si formavano nella chiglia della nave che stava affondando. Da aggiungere che Raffaelli aveva avuto l'incarico nel 2013 appena per nove mesi. Mentre Pobega e Seriau per quattro e tre anni. Parte offesa sono le Cooperative operaie in concordato preventivo, nella persona dell'amministratore giudiziario, l'avvocato Maurizio Consoli. Sono quattro le operazioni contabili sotto la lente. Erano state accertate dal commercialista Piorgio Renier, il consulente nominato dalla Procura,

e dai finanziari della Tribu-taria. La prima porta la data del 24 dicembre 2010: la vendita, o meglio il conferimento alla Cotif immobiliare Srl (società integralmente posseduta dalle Coop operaie) dell'azienda Coop Trgovine doo. Prezzo: otto milioni e 630 mila euro. Coop Trgovine doo, la società di gestione dell'ipermercato di Fiume, aveva però in corso due mutui per 16 milioni di euro con le stesse Coop operaie ed era dunque indebitata verso le Coop per 9.629.161 euro e la loro unica attività consisteva nella locazione

di un immobile ad uso commerciale. Presidente, all'epoca dei fatti, era Augusto Seghene, già vicesindaco socialista. La seconda operazione riguarda la cessione sempre a Cotif di sette immobili commerciali per la cifra di nove milioni 440 e mila euro. Tre di questi locali erano stati poi concessi in locazione alle stesse Coop operaie per un canone di 291mila euro. La terza è il passaggio sempre a Cotif di un altro stabile per quasi cinque milioni di euro. Si tratta del complesso in via Alpi Giulie che poi era stato dato in locazione alle stesse

Coop operaie per un canone di 333mila euro. L'ultima è la cessione ancora a Cotif per sei milioni e 500 mila euro dell'immobile di via Palatucci, l'ex Ingross. Che poi era stato affittato alle Coop per 333mila euro. Con questo sistema, secondo la Procura, sono stati realizzati i bilanci falsi. Che poi sono serviti per dimostrare di aver rispettato i parametri normativi per il ricorso al prestito sociale la cui entità non doveva superare il quintuplo del patrimonio netto. Ma anche per conseguire un risultato di esercizio - solo apparente-

mente - positivo. Questa, insomma, era la mano di bianco data ai muri marci. Il sistema cioè adottato da Marchetti e Della Valle per far credere che tutto andava bene. E intanto mentre le crepe sulla chiglia della nave si allargavano sempre più pericolosamente, le due menti del crac si davano alle libagioni.

L'accusa non è solo quella di false comunicazioni sociali e falso in bilancio ma è anche di distrazione. In particolare l'ex presidente nel periodo tra il dicembre 2010 e l'ottobre 2014 ha speso quasi 77mila euro per il paga-

## ISOCI

di Luca Saviano  
TRIESTE

Il portale internet delle Cooperative operaie di Trieste, Istria e Friuli non sembra ancora rientrato dalle ferie, dal momento che l'ultima notizia che compare sulla sua pagina principale riporta la data del primo di luglio. «Avviso di vendita competitiva del 3 luglio 2016», si legge a chiare lettere, in riferimento alla cessione dei beni di proprietà delle Cooperative operaie e delle società dalle stesse Coop controllate in via diretta (Cotif srl) e in via indiretta (Coop Trgovine). Eppure l'esito di queste operazioni di vendita risulta determinante per almeno 17mila persone, tanti quanti sono i soci Coop in

## «Ma aspettiamo ancora i rimborsi»

La portavoce del Comitato di tutela: «Nessuno di noi riesce a saperne qualcosa»

attesa di recuperare il contenuto dei propri libretti di risparmio. «Tutto tace». Le parole di Patrizia Rosso, la portavoce del Comitato di tutela dei soci, si schiantano contro la muraglia che è stata eretta attorno al caso Coop.

«Nessuno di noi riesce ad avere informazioni - il suo sfogo -. Non ci è dato sapere se gli ultimi immobili sono stati venduti, quanti soldi sono stati ricavati e quali sono i nomi degli acquirenti». Maurizio Consoli, l'amministratore giudiziario del colosso cooperativo triestino, a fine agosto aveva fatto in-

**COMUNICAZIONI ASSENTI**  
Al momento non è chiaro se ci siano state o meno altre cessioni

tendere che un altro bonifico sarebbe stato eseguito entro la fine dell'anno. A tale scadenza mancano poco più di due mesi, ma Consoli non ha ancora fatto trapelare alcuna indicazione a riguardo. Consoli, attraverso il concordato preventivo, ha calcolato che nelle ta-

**LA SEDE OFFERTA DAL COMUNE**  
In via Malcanton il giovedì dalle 9.30 alle 18 è attivo un infopoint

sche dei risparmiatori dovrebbero rientrare poco più dell'81% di quanto depositato. La prima rata, pari al 30%, era stata incassata a luglio 2015 grazie alla "polizza salva-soci" imposta dalla legge, che le Coop operaie avevano pattuito a suo tempo con Banca Generali, sotto

forma di fideiussione. Gli altri riparti, nel corso degli ultimi dodici mesi, sono stati possibili grazie alla vendita dei beni Coop messa in atto dallo stesso amministratore giudiziario, che ha consentito ai piccoli risparmiatori di recuperare qualcosa di più del 60% del proprio denaro.

«Non dubito che Consoli stia svolgendo seriamente il compito che gli è stato affidato - sottolinea Rosso - ma non posso nemmeno non notare che sull'intera vicenda incombe un grande difetto di comunicazione. La gente sta male,



l'ansia fra i soci è in aumento e non guasterebbe avere qualche notizia in più». Rosso, che non possiede alcun libretto di risparmio e che quindi non è



L'ex presidente Livio Marchetti. Sopra le casse dell'ex iper delle Operaie

mento di pasti in numerosi ristoranti in città. In particolare, si legge, era un habitué all'Hosteria alle Bandierette (48mila euro) e anche all'Avenue Sas (8.500 euro) di cui peraltro era titolare suo figlio. Della Valle ha speso quasi 26mila euro tra il gennaio 2012 e l'ottobre 2014 per il pagamento dei conti in vari ristoranti in città. Marchetti è accusato anche di aver dissipato la somma di 170mila euro pari al credito vantato dalle Coop operaie verso la società partecipata Reparto 7 di cui era legale rappresentante Augusto Seghene. Un impor-

to al quale, con incredibile generosità, così si legge, le Coop operaie avevano espressamente rinunciato. Nel bilancio 2011 di Reparto 7, si legge in una nota integrativa al bilancio medesimo, «per l'anno 2011 sono stati rilevati ammanchi sulla merce consegnata alle Coop nella misura dell'8,28 per cento. Con il termine ammanchi si intende la differenza tra il valore della merce consegnata al punto vendita e quello della merce realmente venduta». Insomma, spariva tutto. Anche pomi e insalata.

©RIPRODUZIONE RISERVATA



stata direttamente toccata dall'affaire delle Cooperative operaie, si è messa a disposizione della causa dopo essere stata contattata da un'amica e, so-

prattutto, dopo aver colto nei volti delle persone anziane coinvolte la disperazione per quanto accaduto. «Sono una psicologa del lavoro - spiega - e

# La scossa della Procura a un'impresa morente

La magistratura teneva d'occhio i conti da ben prima del commissariamento. I punti vendita dell'intera regione sono oramai passati ad altre proprietà

di **Silvio Maranzana**  
▶ TRIESTE

È mezzogiorno del 17 ottobre 2014 quando agli interessati viene notificata l'istanza di fallimento delle Cooperative operaie, presentata dai pm Federico Frezza e Matteo Tripani. La perdita globale ammonta a oltre 30 milioni di euro. «Un provvedimento preso - ribadisce in una nota il procuratore capo Carlo Mastelloni - per «salvare» le Coop ora in conclamato stato di decozione e con un management inadeguato». Viene indagato per l'accusa di falso in bilancio il presidente del Consiglio di amministrazione Livio Marchetti, che è esautorato dalla carica assieme a tutti gli altri componenti del Cda che però non vengono indagati.

Nelle stesse ore il Tribunale civile nomina amministratore giudiziario l'avvocato Maurizio Consoli. L'incarico di esercizio provvisorio, disposto dal Collegio di giudici civili presieduto da Arturo Picciotto e composto da Daniele Venier e Riccardo Merluzzi, si presenta come primo passo di un percorso intrapreso per «sterzare, per imprimere all'impresa una direzione diversa da quella verso lo sfacelo», scrive ancora la Procura. Per far sopravvivere un'impresa in cui lavorano oltre 600 dipendenti e alla quale hanno affidato i propri risparmi 17mila soci.

L'iniziativa dei pm deriva dagli esiti della consulenza che la Procura aveva affidato al commercialista Piergiorgio Reiner dopo che erano emersi pesanti sospetti di importanti sofferenze finanziarie a seguito anche di quanto evidenziato dai verbali del Cda di maggio e settembre 2014 sulla necessità di ricorrere ad aiuti esterni per «stato di precarietà». Nei mesi precedenti erano stati anche bruciati due finanziamenti per complessivi otto milioni chiesti al Consorzio cooperativo finanziario per lo sviluppo, era stato ipotecato l'immobile dell'ipermercato delle Torri d'Europa e date in pegno le quote della controllata Folium. Si calcola che negli ultimi

tre anni l'azienda ha perso oltre 20 milioni a cui si sono aggiunte le ulteriori perdite degli ultimi mesi. Per evitare il crac gli amministratori si erano avvalsi del poderoso prestito sociale che a un certo punto aveva raggiunto la cifra di 180 milioni, erodendone una ventina. A tutto questo si aggiungevano 11 milioni di debiti scaduti con i fornitori.

La magistratura in realtà teneva d'occhio i conti delle Coop da tempo, fin dall'esposto con cui Livio Lonzar aveva evidenziato una serie di «osservazioni sul bilancio 2011». L'istanza di fallimento è poi arrivata, sembra, mentre il Cda stava per presentare un piano anticrisi che avrebbe sancito l'ingresso nel

ho deciso di ascoltare gli sfoghi dei soci, offrendo volontariamente la mia esperienza professionale». Il Comune ha messo gratuitamente a disposizio-



I pm Matteo Tripani e Federico Frezza con il commissario Maurizio Consoli

**IL RUOLO DEI COLOSSI**  
Nell'asta decisiva del giugno 2015 Nordest, Despar e Conad si sono spartite la gran parte dei beni immobiliari

mi tre anni l'azienda ha perso oltre 20 milioni a cui si sono aggiunte le ulteriori perdite degli ultimi mesi. Per evitare il crac gli amministratori si erano avvalsi del poderoso prestito sociale che a un certo punto aveva raggiunto la cifra di 180 milioni, erodendone una ventina. A tutto questo si aggiungevano 11 milioni di debiti scaduti con i fornitori.

La magistratura in realtà teneva d'occhio i conti delle Coop da tempo, fin dall'esposto con cui Livio Lonzar aveva evidenziato una serie di «osservazioni sul bilancio 2011». L'istanza di fallimento è poi arrivata, sembra, mentre il Cda stava per presentare un piano anticrisi che avrebbe sancito l'ingresso nel

**IL RECUPERO DEI CREDITI**  
I prestatori hanno riavuto poco più del 60%. Ad agosto è stato annunciato che entro fine anno potrebbero arrivare altri soldi

capitale di Coop Nordest. Il 3 giugno 2015 nello studio dell'amministratore giudiziario Consoli si tiene l'asta-fiume che vede venduti 36 dei 42 punti vendita con il marchio delle Coop operaie: Coop Nordest ne rileva 11, Despar otto e Conad sette, catene locali o ex dipendenti ne prendono altri otto, mentre di ulteriori due si annuncia la prossima assegnazione. Ne rimangono scoperti sei, in Friuli e nella Destra Tagliamento. Viene annunciato il salvataggio di 528 dipendenti che saranno riassunti, mentre gli esuberanti, che si spera di poter ulteriormente ridurre in futuro, vengono computati in 53 di cui una trentina nel Centro direzionale di via Caboto. In una nota il

commissario Consoli rileva che «sotto il profilo occupazionale le offerte selezionate prevedono il quasi integrale rilievo degli addetti complessivamente occupati nei punti vendita interessati». La seconda considerazione è che le 34 offerte selezionate per altrettanti punti vendita - più le gallerie delle Torri d'Europa (il pianoterra, Mediaworld compreso) cui dovrà essere aggiunto il realizzo dei negozi di San Giacomo e di Monfalcone, più il valore stimato di tutte le merci - danno già 58 milioni 755mila, «un risultato superiore per circa un milione e mezzo alle previsioni della proposta concordataria». Il 15 giugno 2015 si svolge a Palazzo di giustizia l'udienza per l'omologazione del concordato preventivo. Il 6 luglio tutti i punti vendita a marchio Cooperative operaie del Friuli Venezia Giulia sono scomparsi. Il 21 agosto 2016 Consoli annuncia che prima della fine dell'anno ai 17mila soci potrebbe essere restituita un'ulteriore parte dei loro risparmi. Finora hanno avuto poco più del 60% dei risparmi, in qualche caso, di una vita.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

## L'obiettivo finale è la restituzione dell'81%

Nello scorso agosto l'avvocato Maurizio Consoli, dapprima amministratore giudiziario e ora liquidatore delle Cooperative operaie, si era lasciato scappare una mezza promessa. Quella di «operare un altro riparto entro la fine dell'anno». Vale a dire di restituire ancora qualche soldo ai soci cui due anni fa venne congelato il libretto. La missione alla quale Consoli è stato chiamato dal Tribunale civile, infatti, è quella di restituire più denaro possibile ai creditori proprio mediante la cessione dei beni delle Coop operaie e delle società dalle stesse Coop controllate in via diretta (Cotif srl) e in via indiretta (Coop Trgovine). Consoli, attraverso il concordato preventivo, ha definito che nelle tasche dei risparmiatori rientrerà poco più dell'81% di quanto da loro messo da parte. Attraverso il «piano», i soci Coop, come è noto, hanno già avuto indietro poco più del 60% di quanto «riposava» all'interno dei loro libretti di risparmio.

ne del Comitato uno spazio in via Malcantone, dove ogni giovedì, dalle 9.30 alle 12, le persone possano ricevere informazioni. «Uno dei problemi che ci

vengono posti con più frequenza - così Rosso - riguarda la questione legata alle dichiarazioni Isee». I soci Coop, infatti, pur non avendo la disponibili-

**LA POLEMICA CON LA REGIONE**  
Viene contestata anche l'azione della giunta

tà dei propri risparmi, sono stati obbligati a inserirli nella dichiarazione, vedendosi spesso negata la possibilità di accedere alle agevolazioni sulle rette scolastiche, sui canoni di locazione e sui ticket sanitari, solo per fare alcuni esempi. «Dov'è la Regione? Cosa ha da dire a proposito di questa vicenda la presidente Serracchiani?». La conclusione della portavoce del Comitato è all'insegna dell'amarezza: «Non meritiamo considerazione, evidentemente. A lei, di questa vicenda, non interessa niente».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

# Economia

di Luigi Dell'Olio  
MILANO

Il cinismo dei mercati finanziari ha portato più di qualche operatore a bollare come "eccessivamente prudente" il nuovo piano industriale del Montepaschi. Eppure, un aumento di capitale da 5 miliardi di euro non sarà facile da condurre in porto nel clima di incertezza dominante e il costo sociale non sarà di scarso rilievo, con 2.600 esuberanti previsti. Con questo ordine di grandezza, infatti, è tutto da capire quante risorse metterà sul piatto l'azienda per evitare un impatto sociale drammatico, soprattutto nelle aree di maggiore presenza del gruppo, vale a dire Italia Centrale e Nord-Est.

Ma partiamo dai numeri. Consapevole che una cura di cavallo sarà inevitabile per tenere in piedi la banca, il nuovo management ha messo a punto un piano al 2019 che prevede la chiusura di 500 filiali. Il costo del personale scenderà del 9% a 1,5 miliardi di euro nel 2019 attraverso la riduzione che avverrà sia mediante un turnover naturale, sia facendo ricorso all'attivazione del Fondo di Solidarietà, spiega in una nota l'istituto.

Un'apertura in tal senso è arrivata dai sindacati, che tuttavia attendono di vedere le carte prima di esprimere un giudizio definitivo. «Siamo fiduciosi nel nuovo corso, il gruppo non poteva diventare un ring dove si combatteva per fini che esulavano dal rilancio dell'azienda», ha commentato Lando Maria Sileoni, segretario generale della Fibi. L'incontro tra i sindacati e Marco Morelli potrebbe avvenire questa mattina, dopo che ieri è stato a più riprese rinviato per una serie di incontri del nuovo ad. In particolare, il vecchio piano industriale al 2017 ha visto finora 5.500 delle 8mila previste. Ne mancano dunque 2.500 e resta da capire se le 2.600 previste nel piano di ieri prevedano un upgrade di sole 100 uscite nei due anni a seguire o vi sono differenti criteri di calcolo. Di certo, c'è che i rappresentanti dei lavoratori hanno accolto positivamente l'impegno del management a effettuare nuove assunzioni per acquisire competenze che mancano in un settore, come quello creditizio, in rapida trasformazione.

Al di là di questo, il piano prevede anche un aumento di



La sede del Monte dei Paschi di Siena

## Il piano industriale di Mps prevede 2.600 esuberanti

I numeri varati nella notte e presentati ad analisti e sindacati prevedono un aumento di capitale da cinque miliardi e la chiusura di 500 filiali entro il 2019

### LE REAZIONI

L'amministratore delegato: «Rafforzamento entro il 30 giugno»



**Il sindacalista Lando Maria Sileoni: «Siamo fiduciosi nel nuovo corso, del resto il gruppo non poteva trasformarsi in una sorta di ring».**



**L'ad Marco Morelli: «Il rafforzamento del gruppo dovrà avvenire entro il 30 giugno prossimo e da oggi iniziamo a incontrare gli investitori».**



**Porta socchiusa per Corrado Passera visto che il nuovo management del gruppo Mps si dice aperto a qualsiasi manifestazione d'interesse.**

capitale fino a 5 miliardi di euro che dovrà essere deliberato dai soci, convocati in assemblea straordinaria per il prossimo 24 novembre. Il rafforzamento dovrà essere con «esclu-

sione o limitazione del diritto di opzione» e dovrà «esercitarsi entro e non oltre il 30 giugno».

L'idea di Morelli, però, è lanciare («se il mercato lo consen-

tirà») l'operazione entro fine anno: «Da oggi iniziamo a incontrare gli investitori», ha sottolineato l'ad. La porta resta socchiusa per Corrado Passera, da tempo al lavoro per un

progetto di risanamento alternativo. «Siamo aperti a qualsiasi manifestazione di interesse e disposti a valutare qualsiasi proposta, nel contesto che abbiamo in mente, cioè ciò che io ho presentato a voi». Come a dire che c'è disponibilità ad ascoltare l'ad ceo di Intesa Sanpaolo ed ex-ministro per lo Sviluppo Economico purché cambi rotta, accettando l'impostazione di chi oggi guida il gruppo senese.

Il nuovo amministratore delegato, al lavoro da un mese, non si è voluto sbilanciare sul reclutamento di nuovi investitori di peso e questa prudenza ha portato qualcuno a storcere il naso. Anche se probabilmente la presentazione del piano non era proprio il momento adatto per prendere impegni in tal senso. A breve la situazione potrebbe delinearsi meglio anche su questo fronte.

CRIPRODUZIONE RISERVATA

### FINANZA

## Il titolo falcidiato dalle vendite in Borsa



La sede del Montepaschi

MILANO

«Compra sui rumors e vendi sulle notizie» è uno dei pochi principi condivisi da tutti gli operatori finanziari. Così dopo aver guadagnato più del 100% nelle precedenti cinque sedute di Piazza Affari (+28% solo lunedì), ieri il titolo Mps è stato falcidiato dalle vendite e ha chiuso la giornata in calo del 14,99%.

«Non c'è una bocciatura del piano, ma piuttosto una presa di profitto da parte di chi aveva acquistato nei giorni scorsi e ora vuole portare a casa i guadagni», spiega un analista. «Per altro, il piano deve passare ora alla fase di attuazione, per cui prepariamoci a una fase di volatilità prolungata. Qualsiasi voce nei prossimi giorni potrebbe dar vita a forti escursioni di prezzo».

Insomma, uno scenario tutt'altro che ideale per un piccolo investitore e che sicuramente finirà nel mirino della Consob, per evitare che qualcuno provi ad approfittare della situazione per creare confusione con l'intento di trarne profitto in maniera illecita. Insomma, è il momento di allacciare le cinture di sicurezza.

(l.d.o.)

## Lascia 75 milioni alla sua segretaria

Il lascito del patron di Esselunga. Ai cinque nipoti vanno 15 milioni a testa

MILANO

Alla segretaria storica, Germana Chiodi, 75 milioni di euro; gli altri 75 suddivisi tra i cinque nipoti. Bernardo Caprotti, il fondatore di Esselunga scomparso il 30 settembre scorso, ha voluto premiare prima di tutto chi gli è stato al fianco, sul lavoro, per una vita. Così, a 20 giorni dall'apertura del testamento, dallo scrigno dell'imprenditore esce un nuovo lascito da capogiro. A 150 milioni di euro ammonta infatti il conto corrente e i conti titoli presso le filiali milanesi di Deutsche Bank e Credit

Suisse. Le stime iniziali si fermano poco sopra i 100 milioni ma le verifiche effettuate dall'esecutore testamentario, Stefano Tronconi, hanno visto lievitare la cifra. Si tratta dei risparmi personali del patron della catena di supermercati: per sua volontà vengono destinati la metà alla Chiodi e, per l'altra metà, 15 milioni a testa, ai nipoti Fabrizio e Andrea (figli del fratello Claudio) e ai tre figli del primogenito di Bernardo, Giuseppe Caprotti, uno dei quali minorenni. Alla signora Germana, 68 anni, entrata ventenne nel gruppo, pensionata da

dirigente nel 2008 e ancora attiva in Esselunga con un contratto di consulenza, dopo le donazioni per 10 milioni nel 2006, 2007 e 2009 Caprotti ha lasciato in eredità anche due quadri di fiori di Mario Nuzzi e l'archivio storico di Esselunga. «Germana custodisce il ricchissimo archivio che narra anche le molte dolorose vicende familiari oltre che aziendali», scrive nel testamento con riferimento alla guerra, anche giudiziaria, seguita all'estromissione dalla società dei figli di primo letto, Giuseppe e Violetta. Poi il pubblico elogio della sua assistente: «a lei

voglio esprimere la mia immensa gratitudine per lo straordinario aiuto che mi ha prestato nel corso degli anni». Ora i 75 milioni della Chiodi si ridurranno un po', a 69 milioni, una volta pagata l'imposta di successione (pari all'8% per chi non ha legami di parentela col defunto), mentre i nipoti di Caprotti, Andrea e Fabrizio, dovrebbero vedere i loro 30 milioni limarsi a poco più di 28 milioni (la tassazione è al 6%). Fisco leggero infine per i giovani figli di Giuseppe Caprotti, parenti in linea diretta (aliquota al 4%): i 45 milioni diventeranno circa 43 milioni.

### NAVI A TRIESTE

IN ARRIVO		
GJERTRUD MAERSK	DA CAPODISTRIA A MOLO VII	ore 8.00
SAFFET ULUSOY	DA MERSIN A ORM. 31 BIS	ore 8.30
CUNEYT SOLAKOGLU	DA AMBARLI A ORM. 31	ore 13.00
SAETTA	DA MARSALA EL HANIA A RADA	ore 16.00
MARISA N.	DA ANCONA A S. SABBAI	ore 16.00
CRUISE OLYMPIA	DA ANCONA A TTP	ore 23.30
IN PARTENZA		
UN MARMARA	DA ORM. 31 PER ISTANBUL	ore 2.00
SAFFET ULUSOY	DA ORM. 31 BIS PER MERSIN	ore 20.00
CUNEYT SOLAKOGLU	DA ORM. 31 PER PENDIK	ore 21.00

# Wärtsilä, previsioni al ribasso

Nei primi nove mesi scendono fatturato e risultato operativo. I maggiori problemi arrivano dal mare

di Massimo Greco  
TRIESTE

I conti di Wärtsilä - uno dei maggiori produttori motoristici mondiali che nello stabilimento triestino di Bagnoli ha uno dei suoi più importanti riferimenti produttivi - tengono e nei nove mesi gennaio-settembre confermano una marginalità a due cifre, che, con i tempi che corrono, è certamente indice di solidità gestionale.

Ma il quadro generale del mercato consiglia la multinazionale finlandese a rivedere i pronostici su base annua, ritocandoli al ribasso: il fatturato dovrebbe perdere il 5% rispetto al 2015, il risultato operativo si fermerà al 12% rispetto a un'iniziale previsione del 12,5-13%.

D'altronde il segno "meno", nell'abituale confronto tendenziale, prevale in quasi i principali indicatori, come si evince anche dal grafico: il fatturato scende del 6% a 3,2 miliardi di euro, il risultato operativo cala dall'11,5% al 10,2%, l'utile per azione flette da 1,46 euro a 92 centesimi, il portafoglio-ordini slitta del 2% mantendendosi comunque oltre i 5 miliardi. Molto positivo il cash flow a 378 milioni *versus* i 78 dello scorso anno.

Il terzo trimestre, quello estivo, ha visto migliorare la rac-

## IL BILANCIO DEI PRIMI NOVE MESI DEL 2016 DELLA WARTSILÄ

**RICAVI**  
3,2 miliardi di euro (-6%)

**RISULTATO OPERATIVO**  
330 milioni  
(10,2% contro l'11,5%)

**UTILE PER AZIONE**  
(0,92 euro contro 1,46)

**CASH FLOW**  
378 milioni (78 mln)

**PORTAFOGLIO ORDINI**  
5 miliardi (-2%)



Fase di assemblaggio di un motore prodotto dalla Wärtsilä

colta ordini e il cash flow, mentre ha evidenziato la diminuzione dei ricavi e del risultato operativo.

In sede di commento Jaakko Eskola, leader del gruppo, ha dichiarato che i dati trimestrali sono quelli attesi, perché le decisioni sulle commesse si concentreranno a fine anno e questo *modus operandi* ha contri-

buito ad appesantire il risultato operativo di Wärtsilä. Il manager finlandese confida tuttavia nel rafforzamento del gruppo in termini di efficienza e flessibilità.

La situazione nei tre settori portanti resta, in linea di massima, quella già rappresentata nei trimestri precedenti. L'attività del "service", l'ambito più

reattivo in questa fase, si mantiene su livelli elevati, con promettenti prospettive in Africa e nel Medio Oriente. Dal mare continuano a giungere segnali altalenanti: sempre difficili il mercantile e l'offshore, condizionati da sovracapacità e dal prezzo del petrolio, decisamente migliore il polso della crociera e dei traghetti. Positive

le risposte dal comparto della produzione energetica, soprattutto per gli impianti a gas nell'America Settentrionale. La domanda di energia elettrica, trainata dalla disponibilità di risorse finanziarie internazionali per progetti infrastrutturali, dovrebbe supportare la campagna vendite Wärtsilä.

LE BORSE	
<b>Ftse Mib</b>	17.230,03
MILANO	-0,44%
<b>Ftse All Share</b>	18.890,45
MILANO	-0,41%
<b>Dow Jones *</b>	18.176,56
NEW YORK	-0,26%
<b>Nasdaq *</b>	5.282,73
NEW YORK	-0,52%
<b>Ftse 100</b>	7.017,64
LONDRA	+0,45%
<b>Cac 40</b>	4.540,84
PARIGI	-0,26%
<b>Dax</b>	10.757,31
FRANCOFORTE	-0,04%
<b>Nikkei</b>	17.365,25
TOKIO	+0,76%
<b>EURO/DOLLARO</b>	1,0872
	-0,17%
<b>EURO/YEN</b>	113,65
	+0,32%
<b>EURO/STERLINA</b>	0,88998
	-0,02%
<b>PETROLIO (brent)</b>	50,89
	-1,11%
<b>ORO (euro/gr)</b>	37,946
	+0,48%
<b>ARGENTO (euro/kg)</b>	550,084
	+0,18%
<b>EURIBOR 360</b>	
3 mesi	-311,000
6 mesi	-0,212

## TITOLI DELLA BORSA

TITOLO	Chiu €	Chiu €	VAR% ieri	Inizio anno	2015-2016 min € max €	cap. in mil di €
<b>A</b>						
A.S. Roma	0,435	-0,34	-11,24	0,374	0,663	173
A2A	1,237	-0,16	-1,06	0,799	1,344	3883
Acea	11,790	0,77	-15,00	8,950	14,214	2503
Accel Group	4,650	-0,64	-4,26	4,643	15,391	19
Acsm-Agam	1,633	-0,37	-1,43	1,058	1,785	125
Aedes	6,375	-0,23	-27,85	5,104	8,391	4716
Aeffe	1,045	0,48	-26,15	0,939	2,732	111
Aeroporto di Bologna	9,100	-3,14	47,97	5,653	10,233	329
Alba	2,686	-	-7,38	2,180	3,222	27
Alerion	2,482	-0,72	3,07	1,527	3,291	108
Ambienthesis	0,371	-1,98	-17,67	0,352	0,595	35
Amplifon	9,150	-	-16,19	4,900	9,523	2067
Anima Holding	4,460	0,04	-42,34	3,705	9,604	1336
Ansaldos Sts	10,450	-	-6,63	8,185	10,653	2091
Arena	1,504	-	-	0,005	0,005	243
Ascopiave	2,626	0,23	18,50	1,762	2,883	615
Astaldi	3,668	-1,61	-31,69	3,212	10,644	363
ASTM	9,745	-1,07	-13,91	9,046	13,316	858
Atlantia	22,780	-0,26	-4,73	19,183	25,549	18844
Autogrill	7,665	-1,48	-11,95	6,108	9,288	1960
Autostrade Mer.	16,900	0,06	-3,04	14,535	18,965	74
Azimut	14,960	-2,41	-32,22	12,792	28,937	2164
<b>B</b>						
B&C Speakers	7,150	-	-6,04	5,639	7,974	78
Banca Generali	20,020	0,45	-29,26	16,061	33,162	2328
Banca Ifis	25,910	1,21	-7,92	13,577	29,133	1388
Banca Mediolanum	6,375	0,48	-3,34	5,104	8,391	4716
Banca Sistema	2,466	1,48	-36,77	1,846	4,868	201
Banzai	3,234	-2,18	-25,69	2,456	6,603	133
Basinet	3,480	3,88	-25,32	2,245	4,870	207
Bastogi	1,022	-3,22	-32,76	1,014	2,456	126
BB Biotech	44,930	-1,25	-14,29	36,844	66,535	-
Bca Carige	0,370	8,79	-69,25	0,283	2,338	306
Bca Carige r	62,000	3,33	-25,30	49,117	198,988	2
Bca Fimnat	0,335	-3,26	-21,86	0,298	0,605	123
Bca Immobiliare	1,504	0,87	-33,04	1,004	3,545	243
Bca P. Etruria e Lazio	0,583	0,360	-	0,360	0,613	128
Bca P. Milano	0,410	-2,75	-54,77	0,330	1,022	183
Bca P. Spoleto	1,782	-	-0,67	1,796	3,150	53
Bca Profilo	0,181	-2,53	-30,14	0,161	0,411	126
Bco Desio-Brianza	1,740	-1,30	-37,59	1,599	3,532	204
Bco Desio-Brianza rnc	1,728	0,52	-31,97	1,692	2,979	23
Bco Popolare	2,570	-3,09	-71,70	1,813	12,174	2157
Bco Santander	4,420	-1,34	-0,45	3,301	7,136	90
Bco Sardegna rnc	5,970	-2,85	-26,30	5,619	11,213	40
BE	0,669	0,98	-33,83	0,365	0,669	90
Beghelli	0,360	0,39	-24,08	0,353	0,499	72
Beni Stabili	0,541	0,28	-23,64	0,494	0,765	1229
Best Union Co.	2,470	-	-4,48	1,810	2,860	23
Bialetti Industrie	0,356	-1,30	-6,09	0,242	0,590	39
Biancamano	0,150	0,40	-44,43	0,114	0,560	5
Biesse	15,810	-1,06	2,00	9,391	18,329	434
Bioera	0,204	0,15	-43,82	0,188	0,676	7
Bonero Bart.	17,140	-4,46	-23,14	17,140	22,453	74
Bon.Ferraresi	18,400	-0,43	-1,08	16,412	24,533	144
Borghesia	0,280	-	-0,21	0,250	0,797	11
Borghesia rnc	0,343	-	-12,18	0,342	0,922	-
Brembo	53,550	0,66	21,66	26,725	54,528	3553
Brioschi	0,048	2,54	-42,72	0,045	0,122	37
Brunello Cucinelli	17,990	-	-10,71	13,100	19,905	1222
Buzzi Unicem	18,020	-1,21	10,55	9,693	19,465	2991
Buzzi Unicem rnc	9,570	-1,14	-4,40	5,915	10,878	391
<b>C</b>						
Cad It	3,448	-2,87	-15,24	3,311	5,113	31
Cairo Comm.	3,696	0,16	-17,90	3,408	5,968	495
Caleffi	1,221	-2,63	-27,92	0,858	1,392	19
Callagone	2,070	0,10	-10,78	1,744	2,755	250
Caltagirone Ed.	0,697	-0,29	-29,65	0,685	1,139	86
Campari	9,320	0,11	20,18	4,983	10,139	5438
Carraro	1,220	-0,73	-32,89	1,117	2,401	56
Cattolica As	5,520	-0,36	-23,65	4,997	8,667	961
Cembre	12,630	2,93	-7,81	10,345	16,591	212
Cementir Hold	4,500	-0,22	-23,60	3,341	7,094	71
Centrale del Latte d'Italia	2,750	0,36	-17,66	2,548	4,410	39
Ceram. Ricchetti	0,162	1,31	-31,89	0,151	0,322	13
Cerved	7,300	0,34	-1,75	4,083	7,833	1425
CHL	0,025	-5,62	-24,78	0,015	0,055	8
CIC	0,180	-0,94	-19,59	0,168	0,357	16
Ciccollella	0,241	-	-	0,209	0,244	44
Cir	1,011	1,10	6,81	0,771	1,116	796
Class Editori	0,300	1,87	-55,65	0,282	1,319	28
CNH Industrial	6,975	-0,36	-16,83	5,271	8,845	9526
Conifed	0,381	1,25	-61,34	0,319	0,527	273
Coima Res						
Conafi Prestito'	0,257	-2,62	-15,46	0,201	0,363	12
Cred. Artigiano						

L'Associazione Antiquari del Friuli Venezia Giulia Vi invita a:

XXXIV MOSTRA MERCATO DELL'ANTIQUARIATO

29 OTTOBRE - 6 NOVEMBRE 2016

SALONE DEGLI INCANTI

Riva Nazario Sauro, 1 - Trieste

INFO & PRENOTAZIONI

Tel. +39 040 304888

Fax +39 040 310856

triesteantiqua@promotrieste.it

www.triesteantiqua.com

TITOLO	Chiu €	Chiu €	VAR% ieri	Inizio anno	2015-2016 min € max €	cap. in mil di €
<b>Cred. Emiliano</b>	5,225	-2,25	-21,84	4,740	8,290	1738
<b>Cred. Valtellinese</b>	0,409	-6,63	-61,53	0,300	1,340	461
<b>Csp</b>	1,085	-	-1,50	0,783	1,909	36
<b>CTI Biopharma</b>	0,363	-0,63	-67,35	0,292	2,611	-
<b>D</b>						
D'Amico	0,331	0,27	-51,05	0,308	0,748	141
Dada	2,084	-2,34	-0,19	1,919	3,074	35
Damiani	0,980	-1,06	-17,27	0,911	1,558	81
Danieli	17,510	-3,84	3,00	13,772	23,993	727
Danieli rnc	12,050	-1,07	-7,16	10,957	16,100	489
Dataiogic	18,200	-3,55	12,90	8,770	19,245	1069
De'Longhi	21,840	-0,73	-19,82	14,853	27,437	3272
Dea Capital	1,070	-1,56	-15,74	1,004	1,492	330
Delclima	-	-	-	1,767	4,962	-
Disorin	55,250	-1,60	14,67	33,238	61,864	3118
Digital Bros	10,950	1,11	52,93	3,039	14,080	155
Dmail Group	1,171	0,09	-40,41	1,040	3,238	2
<b>E</b>						
Edison r	0,734	-3,49	4,64	0,604	0,870	82
EEMS	0,089	-	-10,37	0,060	0,184	4
El Towers	43,110	0,42	-25,35	41,309	59,209	1218
El.En.	21,760	-0,09	69,60	6,621	22,715	419
Elica	1,850	-0,86	-4,49	1,413	2,320	118
Emak	0,803	-0,43	5,66	0,611	0,971	131
Enav	3,440	1,00	-	3,416	3,807	1858
Enel	3,908	-0,15	3,39	3,425	4,451	39732
Enervit	2,748	2,92	-2,76	2,007	4,165	48
Engi	13,680	-0,36	1,86	11,137	17,447	49924
Eni	10,120	-0,78	-11,93	8,642	12,781	1531
Ergy Capital	0,048	-	-37,66	0,043	0,130	8
Espinet	6,600	0,61	-19,51	4,725	10,125	343
Eukedos	1,000	-0,25	-5,80	0,874	1,199	22
Eurotech	1,218	-1,06	-23,73	1,115		